Il Foglio del giovedì

Due articoli, quattro colonne e un ordine di lettura tutto loro.

Il ponte riapre

Il ponte ha riaperto martedì, undici mesi dopo che il fiume se ne era portato via la parte centrale. Il geometra della provincia ha percorso l’impalcato all’alba e lo ha dichiarato sicuro, unica cerimonia che qualcuno avesse chiesto. Il traffico è passato entro un’ora. Gli undici mesi non se li è presi l’impalcato ma le due pile sottostanti, ricostruite dal letto del fiume mentre l’acqua scorreva loro intorno. L’impresa ha contato diciannove giorni persi per il maltempo e nessuno per il progetto, cosa più rara di quanto sembri. La vecchia strada d’accesso

Il raccolto, provincia per provincia

Il grano è arrivato con dieci giorni di anticipo e più pesante del previsto, e i granai di tre paesi erano pieni prima della seconda settimana di agosto. È stato il giugno secco, dicono i coltivatori, e l’aprile piovoso prima. Non tutti i campi sono d’accordo: le terre alte a est del crinale hanno perso un terzo di quanto avevano per un vento passato in un solo pomeriggio. I commercianti hanno tenuto il prezzo finora, cosa che nessuno si aspetta duri oltre le vendite, e i mugnai già si chiedono come sarà la semina invernale su una terra così dura. La paglia è l’altra

Il raccolto, provincia per provincia (continua)

metà della storia: ce n’è molta, è asciutta, e chi la imballa ha lavorato i campi di due province più in là oltre ai propri. Due delle aziende più grandi hanno rinviato di quindici giorni il secondo taglio sperando nella pioggia. La pesa della cooperativa apre alle sei ogni mattina e la coda alle sette è più lunga di quella dell’anno scorso alle nove.

Il ponte riapre (continua)

resta chiusa fino alla primavera, così i camion fanno ancora il giro lungo dal mulino. Il consiglio comunale ha chiesto un marciapiede sul lato a monte e si è sentito dire che aspetterà il suo turno. Intanto l’autobus guadagna quattro minuti sul percorso e la scuola dell’altra sponda ha rimesso la campana dov’era prima dell’alluvione. Nessuno ha ancora detto che ne sarà del passaggio provvisorio a valle: tenerlo aperto è costato più che costruirlo, e i pescatori vorrebbero lasciarlo dov’è.